

Milano, rapina in banca stile soliti ignoti i banditi entrano e fuggono dalle fogne

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Erano almeno cinque
Ma un'impiegata è
fuggita dando l'allarme
I dubbi sul bottino

di **Ilaria Carra**

MILANO – Un colpo studiato, preparato da tempo e messo a segno da un gruppo di italiani. Ma disturbato dalla fuga di una dipendente che dà l'allarme prima del previsto. È passata dalla fitta rete fognaria milanese la banda che ieri mattina ha messo a segno una rapina nella filiale Crédit Agricole di via Stoppani, a due passi da corso Buenos Aires. I rapinatori-talpa puntavano alla cassaforte, ma non c'è stato il tempo.

Sono le 8,15, il direttore, Paolo Blassetti, 48 anni, ha fatto appena in tempo a entrare nei locali quando, racconterà, «me li sono trovati davanti all'improvviso». I banditi sono passati da un tunnel di due metri e mezzo, scavato nei giorni scorsi per collegare i cunicoli delle fogne al pavimento, nel quale hanno aperto un buco. Chirurgici.

Sono già dentro la banca, i rapinatori, all'apertura. Il direttore prova a reagire, con un malvivente c'è una veloce colluttazione. Il 48enne viene ferito alla testa, lievemente, con il calcio di una pistola. «Apri il ca-

veau» gli intimano. Il trambusto però mette in allarme una collega, ancora vicina alla porta, che esce e chiama le forze dell'ordine. In pochi minuti quello spicchio di città è blindato, la polizia accerchia la filiale e si prepara armata a intervenire.

Dentro, intanto, i rapinatori tengono ostaggio una dipendente, non c'è tempo per aspettare che la cassaforte temporizzata si apra. E allora costringono il direttore ad aprire la stanza blindata con le cassette di sicurezza e ne scassinano una ventina. Poi svuotano un estintore per confondere la visibilità dall'esterno e scappano. Tutto dura non più di

dieci minuti.

Quattro anni fa accadde una rapina simile, nella vicinissima viale Re-

gina Giovanna, alla Banca popolare di Novara. Sempre rapinatori-talpa. Stavolta sono almeno cinque, forse sei. Hanno sul volto una maschera, di quelle neutre, per non farsi identificare. Chi parla è italiano, secondo i testimoni l'accento è napoletano. Appena i due dipendenti escono, gli agenti irrompono, vedono il buco: in due si calano a caccia della banda. Trovano picconi e mazze, è buio. C'è una biforcazione nella rete, in tutto lunga 1.500 chilometri, i rapinatori possono essere dappertutto. Da quale dei 43mila tombini cittadini siano entrati è ancora da capire. La Scientifica resta per ore sul posto per cercare tracce, anche giù nella rete fognaria, aiutati dagli uomini in tuta bianca di **Metropolitana milanese**, la società che gestisce l'acquedotto e le fogne milanesi. All'esterno molti cittadini si fermano, esterrefatti dall'accaduto, arrivano anche alcuni correntisti preoccupati che proprio le loro cassette siano state svaligate. La Squadra mobile guidata da Marco Calì e coordinata dai pm Laura Pedio ed Elio Ramondini è ora sulle tracce della banda armata che per dieci minuti ha messo a segno una rapina, ancora non si sa quanto remunerativa ma «spettacolare» nella preparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

Il colpo
Dopo le 8.15 una banda di almeno cinque malviventi rapina la banca Crédit Agricole di via Stoppani, vicino a corso Buenos Aires

L'imprevisto
Una dipendente ancora vicina alla porta, sentite le urla del direttore, riesce a fuggire dalla filiale e a dare l'allarme alle forze dell'ordine

La fuga
I rapinatori armati scappano dal buco creato nel pavimento della banca che porta alla rete fognaria. La polizia è sulle loro tracce



Il piano

Piazza Ascoli a **Milano**, il luogo della rapina. A destra, dall'alto, il direttore della banca (qui accanto) della rapina





FRANCESCO ROSSI/FOTOGRAMMA